

La Repubblica 6 Gennaio 2005

## **Aiello ai giudici: un'auto o non vengo più**

Una richiesta di migliori condizioni per il trasporto come vincolo per continuare a deporre. In concreto: un'auto e non un cellulare per le traduzioni in tribunale. A chiederlo è Michele Aiello, l'ingegnere guru della sanità privata, da alcuni mesi agli arresti domiciliari perché il suo stato di salute sono incompatibili con il regime carcerario.

Arrestato per mafia nel corso dell'inchiesta che ha portato alla scoperta delle talpe all'interno della Procura di Palermo, Aiello è tornato davanti ai giudici per rispondere alle domande degli avvocati di Antonino Borzacchelli, l'ex maresciallo dei carabinieri e deputato regionale dell'Udc, coinvolto anche lui nella vicenda ed accusato di concussione.

Un ruolo da testimone dell'accusa, quattro

ore di deposizione serrata durante le quali il man ha ribadito «l'estrema confidenza e cordialità» che lo lega al sottufficiale, mettendo in evidenza che più di una volta da parte sua arrivarono consigli utili. Poi una virata, con Aiello che torna a parlare delle minacce di Borzacchelli nei suoi confronti, smentite seccamente dai legali: «È un amico prezioso che però aveva costantemente bisogno di soldi e non esitava a farmi pervenire minacce se non avessi provveduto alle sue richieste». Intimidazioni verbali riferite ad Aiello anche dai marescialli della Dia, Giuseppe Ciuro, e del Ros, Giorgio Riolo, anche loro arrestati nel corso della stessa indagine.

Con la memoria Aiello è tornato ad un incontro avvenuto fra i tre militari prima delle elezioni provinciali del 2003, durante il quale Borzacchelli non avrebbe utilizzato mezzi termini nei confronti dell'imprenditore: «Mi è stato riferito da Riolo - ha dichiarato Aiello agli avvocati che lo hanno interrogato - che in quell'occasione Borzacchelli disse: si tolga dalla testa l'ingegnere che un napoletano venga a Bagheria per farsi fottare. Che si decida a pagare». Dunque versare denaro oppure cedere quote azionarie, in particolare, sull'affare dell'hotel «La Zagara» da parte della società di Aiello. Durante la deposizione, inoltre, il manager ha ribadito d'aver saputo in anticipo di essere indagato. La soffiata sarebbe arrivata da un imprenditore di Bagheria marito di Antonella Buttitta, un vigile urbano distaccato alla segreteria del sostituto procuratore Domenico Gozzo.

**Luigi Luzzio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***